

FIRMA A NOTTE FONDA

Banca Monte, nessun licenziamento Accordo tra sindacati e Intesa Sanpaolo

Cinquantasette pensionamenti e forte riduzione dei tagli previsti. I sindacati: "Una soluzione equilibrata: ci sono sacrifici per i lavoratori, ma abbiamo limitato il più possibile le riduzioni di organico"

di Marco Ollari

La firma è arrivata a notte fonda. Solo alle tre di ieri mattina infatti i sindacati e la delegazione di Intesa Sanpaolo hanno trovato la quadratura del cerchio nella trattativa sul futuro dei dipendenti di Banca Monte. Un accordo che non prevede licenziamenti e che ridimensiona in maniera consistente i tagli di costi messi sul piatto della bilancia dai nuovi proprietari dell'istituto di credito di palazzo Sanvitale.

Si è trattato di un confronto molto difficile e complesso, dopo oltre un anno di mobilitazione e quattro mesi di durissimo scontro - spiegano in un comunicato le rsi di Banca Monte e le segreterie Fibi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca -, per trovare una soluzione che fosse adeguata a risolvere una situazione aziendale molto compromessa, con un'ipotesi prospettata da Intesa Sanpaolo di 137 licenziamenti e di pesantissimi tagli ai diritti economici e normativi dei lavoratori.

In base all'accordo, arrivato dopo una due giorni di trattative serrate nella sede di palazzo Sanvitale, verranno quindi annullate le procedure già avviate nelle scorse setti-



Dopo mesi di proteste (nella foto sopra un momento della protesta davanti alla sede di via Cavour) e di duri scontri con i vertici di Intesa Sanpaolo è stata raggiunta un'intesa



mane da Intesa Sanpaolo di licenziamento di 137 dipendenti e non ci sarà nessun ricorso al "fondo emergenza". Verranno invece confermati i contratti in essere con i 41 apprendisti e messi in forse nei mesi scorsi, mentre per 15 dipendenti che hanno raggiunto il diritto verranno avviate le procedure di pensionamento incentivato. Sarà inoltre utilizzato il "fondo di sostegno al reddito" con incentivi e garanzie sulle modalità di esodo, ingresso e

permanenza nel fondo, con percepimento del relativo assegno fino al momento del pensionamento, per 42 dipendenti che matureranno il diritto alla pensione entro il 1° luglio 2018. Questi ultimi, sino al giorno della pensione percepiranno il 75 per cento dello stipendio attuale. In parole povere anziché 96 licenziamenti seccati ci saranno 57 avviamenti incentivati alla pensione. Il forte ridimensionamento dei tagli al personale previsto da Intesa Sanpaolo

è stato pagato però sul fronte retributivo. Il personale della banca, infatti, entrerà da qui al 2014 in una sorta di regime di solidarietà nel quale verrà congelata buona parte dei benefici previsti dal contratto integrativo aziendale. Il che si tradurrà in parole povere in tagli allo stipendio per tutti i dipendenti. Verrà infatti mantenuta la polizza sanitaria, il fondo pensioni aziendale e le condizioni creditizie agevolate e il contenimento dei costi è stato inseri-

to negli strumenti previsti dal contratto collettivo nazionale dei bancari e non attuato in maniera indiscriminata, ma per arrivare ad avere lo stesso trattamento retributivo dei loro colleghi del gruppo Intesa Sanpaolo i dipendenti di Banca Monte dovranno attendere il 2014.

A fine mese sarà convocata l'assemblea generale di tutte le lavoratrici e lavoratori della banca, per l'illustrazione dell'accordo e per la sua valutazione. Ma già da ora i rappresentanti sindacali non hanno nascosto una certa soddisfazione per il risultato.

Alla fine si è trovata una soluzione equilibrata - spiegano in coro i sindacalisti attraverso le parole di un comunicato ufficiale - che pur comportando rilevanti sacrifici per i lavoratori ha evitato i licenziamenti, ha limitato il più possibile le riduzioni di organico e le uscite di personale, ha permesso di stabilizzare i lavoratori con contratto di apprendistato e, rispetto alla distribuzione degli interventi di contenimento dei costi, ha utilizzato, con la massima equità, il principio di solidarietà. Un esito che del resto non era sicuramente scontato all'inizio del confronto. "C'è stata unità da parte nostra, dopo qualche inevitabile divergenza iniziale, e credo che questa sia stata la carta vincente nella trattativa alla quale hanno dato un forte contributo le segreterie nazionali e le rappresentanze sindacali di Intesa San Paolo - spiega Mariolina Tarasconi della Uilca - In questo contesto credo si sia fatto tutto il possibile. Anche i tagli di costi per 14 milioni di euro che erano stati previsti da Intesa Sanpaolo hanno subito un consistente ridimensionamento". In base all'accordo, secondo le prime stime di fonte sindacale, si sarebbe arrivati ad un risparmio complessivo per Intesa Sanpaolo di circa sette/otto milioni di euro. E considerazioni analoghe arrivano anche da Federica Pattini della Fiba Cisl e da Stefano Fornari della Fisac Cgil. "E' un accordo nato nell'emergenza e ottenuto grazie alla forza che abbiamo dimostrato in questi mesi di resistere a proposte inaccettabili - spiega Fornari - Siamo riusciti a costruire una trattativa e poi un accordo che sino a pochi giorni fa sembravano molto difficili da raggiungere. Sono state ridimensionate in maniera consistente le pretese iniziali di Intesa Sanpaolo con una distribuzione equa dei sacrifici tra tutti i dipendenti attuati per di più all'interno degli strumenti previsti dal contratto. Insomma più di così, date le premesse sicuramente molto pesanti, per i sindacati era impossibile fare. Adesso la parola passa ai dipendenti.

EURO 1,00
POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it
Anno X - Numero 6 - DOMENICA 15 GENNAIO 2012
Direttore EMILIO PIERVINCENZI